

58° FESTIVAL DI CANNES

Rotterdam International Film Festival Amnesty International-DOEN Award

FANDANGO doc

presenta

PER UNO SOLO DEI MIEI DUE OCCHI

di

AVI MOGRABI

con

Shredi Jabarin

Una produzione Avi Mograbi Films e Les Films D'ici

Con la partecipazione di Centre National de la Cinématographie
Il Ministero per l'Istruzione, la Cultura e lo Sport
Il Consiglio israeliano per il Cinema

IN SALA DAL 21 MARZO 2008

distribuito in Italia da

FANDANGO
DISTRIBUZIONE

Materiali disponibili su www.fandango.it

Cast Tecnico

REGIA.....AVI MOGRABI
SCENEGGIATURA.....AVI MOGRABI
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA.....PHILIPPE BELLAICHE
SUONO.....AVI MOGRABI e DOMINIQUE VIEILLARD
MONTAGGIO.....AVI MOGRABI
PRODUTTORI.....MOGRABI PRODUCTIONS/AVI MOGRABI
LES FILMS D'ICI/SERGE LALOU

DURATA 100'

FORMATO 35 mm

2005

Sinossi

Il mito di Sansone e Massada insegna ai giovani israeliani che la morte è meglio della dominazione.

Oggi i giovani palestinesi combattono, attraverso l'Intifada, contro le quotidiane umiliazioni e violenze dell'occupazione dell'esercito israeliano.

Il regista israeliano Avi Mograbi, al suo debutto cinematografico, ci descrive la crisi tra Israele e Palestina, attraverso gli occhi dei Palestinesi costretti a subire ogni giorno controlli e ispezioni dell'esercito israeliano. Le conseguenze: contadini che non possono coltivare i loro campi, studenti che al ritorno dalla scuola vengono bloccati per ore a causa delle perquisizioni ai check-point, anziani che non possono rientrare nelle loro case.

Questa popolazione estenuata, come ieri lo erano gli ebrei dai Romani e Sansone lo era dai Filistei, grida la sua rabbia e la sua disperazione.

Nonostante tutto, il regista Avi Mograbi crede ancora in un dialogo per la pace...

Intervista a Avi Mograbi

Qual'è stato il punto di partenza del film?

A volte, un progetto comincia in un modo e finisce con l'essere una cosa completamente diversa, come il mio film su Ariel Sharon: doveva essere un film politico che mostrava che Sharon era un mostro ed ha finito con l'essere un film su di me! Il progetto di *Per uno solo dei miei occhi* è partito molto prima che sapessi che stavo effettivamente facendo un film, perchè tutte quelle conversazioni telefoniche con il mio amico palestinese che si sentono durante il film sono state registrate nell'aprile e nel maggio 2002: solo dopo quelle telefonate ne sono divenute l'ossatura.

Ma il film è iniziato anche con l'idea di raccontare ancora una volta il mito di Massada, considerando quanto esso rifletta gli eventi dei nostri giorni. Si deve sapere che noi israeliani siamo sempre stati educati a considerare i Zeloti come eroi e combattenti per la libertà con i quali ci dovremmo identificare: ci hanno inculcato il principio che la libertà è più importante della vita e che sarebbe meglio morire piuttosto che cadere catturati dai nostri nemici. Ma lo storico Flavio Giuseppe nel libro *La Guerra degli Ebrei* ha raccontato una storia completamente diversa: i Zeloti di Massada sono descritti come assassini, ladri, banditi e nazionalisti estremi, e sicuramente non persone da guardare con ammirazione. Per cui ho pensato che fosse importante raccontare di nuovo quella storia. Inoltre, il fatto che gli Zeloti si suicidassero ha avuto un impatto sui kamikaze palestinesi di oggi.

Intende dire che insegnare ai giovani israeliani il mito di Massada è qualcosa che si avvicina alla manipolazione?

Il fatto è che non sono sicuro che gli insegnanti stessi conoscano la vera storia di Massada. Molto spesso essi fanno riferimento ad un libro senza neanche averlo letto. Questo vale anche per il libro di Flavio: pertanto, è molto più manipolativo il sistema, degli stessi insegnanti. La manipolazione è cominciata negli anni '40 quando Rommel avanzava in Nord Africa: la comunità ebraica in Palestina era disperata e temeva che, quando i tedeschi fossero arrivati in Medio Oriente, avrebbero fatto loro quello che avevano fatto agli ebrei in Europa. Per tenere alto il morale, ricominciarono a raccontare e scrivere la storia di Massada per la propria e le future generazioni. All'inizio dello stato di Israele i leader ebrei come Ben Gurion sollevarono obiezioni rispetto all'uso della dicotomia della morte rispetto alla libertà. Alla fine, la accettarono tutti ed in seguito la trasformarono in un mito facente parte integrante della nostra storia attuale in Medio Oriente.

Per essere più precisi, quello che Lei mostra con gli studenti inglesi cui viene raccontato il mito di Massada mi ha fatto pensare ad una specie di lavaggio del cervello...

E' sicuramente lavaggio del cervello! Questi adolescenti sono venuti in Israele dalla Gran Bretagna e vengono portati a visitare diverse pietre miliari della storia sionista: quando l'insegnante chiede loro di chiudere gli occhi, ascoltare e riferire quello che hanno sentito, li induce a dire quello che lui si aspetta di sentire. E' un modo elegante e soft di fare il lavaggio del cervello!

E il mito di Sansone?

Nella tradizione ebraica, non facciamo riferimento a Sansone e Dalila ma a "Sansone l'eroe". Non si tratta di un nome biblico ma siamo cresciuti credendo che era un eroe perché, disperato, decise di togliersi la vita per far morire con sé i suoi nemici. Tuttavia, nessuno ha notato che questo è esattamente ciò che fanno i kamikaze! Se Sansone è un eroe, perché i kamikaze palestinesi sono considerati criminali di guerra? L'idea di utilizzare la storia di Sansone è venuta al culmine del periodo dei kamikaze nel 2002 durante una conversazione con un'amica: lei parlava della "cultura di morte dell'Islam", io argomentavo circa il fatto che noi siamo cresciuti con la stessa cultura e ho fatto il nome di Sansone! Se si guardano i valori morali, allora anche Sansone è un criminale. Poi mi sono detto che Sansone è il primo kamikaze della storia! Mi è venuto in mente che potevo rapportare la storia di Sansone al mito di Massada e collegare i due miti agli eventi odierni in Israele e nei territori occupati.

La sceneggiatura del film era molto dettagliata?

Diversamente dai miei precedenti film, questo ha una minima sceneggiatura. Mentre giravo non sapevo cosa sarebbe successo: per la scena di meditazione del prologo, per esempio, tutto quello che sapevo era che si trattava di un gruppo di studenti inglesi che aveva ricevuto un'infarinatura sulla storia di Massada. Ma non sapevo che ci sarebbe stata la meditazione e non avevo alcun controllo su di essa! Lo stesso vale per le conversazioni telefoniche con il mio amico palestinese: sono conversazioni vere e proprie che ho montato. Tutto quello che ho fatto è stato ingaggiare un attore che doppiasse la voce del mio amico per evitare di esporlo... Dice alcune cose dure e sappiamo che oggi, nei territori occupati, la gente perde il permesso di viaggio o finisce addirittura in prigione per molto meno.

Considera i suoi documentari dei diari personali?

Non proprio. Nei miei tre film precedenti i personaggi che ho interpretato non sono realmente me: si tratta, piuttosto, di una versione alterata di me. In questo film il mio personaggio è forse il più vicino in assoluto a come sono nella realtà.

Come filma le persone che soffrono, per esempio i palestinesi bloccati al checkpoint? Ci vuole molto tempo prima di iniziare le riprese?

Non ci vuole molto tempo prima delle riprese perché non manipolo mai il materiale che filmo. Ho trascorso circa 100 giorni viaggiando nei territori occupati, senza sapere cosa sarebbe venuto fuori: quello che succedeva in un qualsiasi checkpoint non si sarebbe necessariamente ripetuto il giorno dopo. Quello che è orribile dei checkpoint è la loro arbitrarietà: non esistono regole, regolamenti, è tutto lasciato ai capricci dei soldati ... Ho più di 250 ore di girato.

Ha una cosa tipo "una linea guida morale" per quello che riguarda il filmare queste persone ?

Quando esponi qualcuno mostrandolo in una situazione sgradevole sei portato a chiederti che diritto hai di farlo. La domanda è: cos'è peggio? Mostrare la loro umiliazione o non mostrarla? La devo filmare o nascondere? I palestinesi oggi nei territori occupati capiscono l'importanza della presenza dei media. Raramente si rifiutano di farsi filmare. Il ragazzo, nella scena in cui sta in piedi su una pietra, mi incoraggia perfino a filmarlo e spera che il film venga mostrato ovunque per fare vedere la sua posizione difficile.

Hanno paura del fatto che Lei è israeliano ?

Sono estremamente accoglienti, anche quando non giri con la macchina da presa. Sono molto contenti di avere contatti con gli israeliani. Sanno e capiscono, ormai, che la presenza di civili (non intendo ovviamente i coloni che sono facilmente identificabili) può ammorbidire la situazione. Sono felici quando girano i civili israeliani perchè in questo modo anche loro stanno meglio...

E la scena del contadino che non può arare la propria terra?

Quella scena rappresenta l'azione degli attivisti di sinistra israeliani che si recano intenzionalmente nei campi per aiutare i palestinesi: se non ci fossero loro, l'esercito ed i coloni caccerebbero via più facilmente i contadini. Io stesso sono stato attivo in questo gruppo: andavamo lì ogni fine settimana e aiutavamo i contadini rimanendo presenti quando aravano i campi o raccoglievano le olive.

A volte si ha la sensazione che la gente ignori la macchina da presa, come se non ci fosse...

In realtà sono abituati a vedere attivisti dotati di cinepresa. Inoltre, quando vado nei territori occupati, giro con una DV e sono da solo a fare le riprese! Si tratta di una macchina da presa molto piccola ed in un certo senso non sembra professionale. Quindi, forse, ero semplicemente considerato come un altro attivista, quale peraltro sono! Ero sia un attivista che un regista, in realtà: le macchine da presa sono diventate gradualmente trasparenti per loro, diversamente dai soldati.

Potrebbe dirmi qualcosa di più sul processo di montaggio ?

E' molto semplice: è facile individuare le scene significative. Realizzo molto rapidamente un primo montaggio. Da quel momento in poi, tutto quello che faccio è ridurre il materiale a ciò che è essenziale per la storia. Il primo montaggio era poco più di 2 ½ ore. Gradualmente, ho deciso di eliminare alcune scene e di non rimontarle. Il montaggio finale è molto simile alla prima versione grezza del film.

Considerando i Suoi film precedenti, come spiega il fatto che i militari glieli abbiano lasciati girare? Non conoscono il Suo atteggiamento nei confronti dell'esercito israeliano?

I militari non mi conoscono: tutti i soldati nel film non hanno più di 21 anni e la maggior parte di loro non ha mai visto nessuno dei miei film e non mi ha sicuramente riconosciuto. Guardi, Israele è un luogo contraddittorio: da una parte, è come uno stato in cui vige l'apartheid, ma dall'altra è una fantastica democrazia per gli ebrei. Il fatto che io sia israeliano ed ebreo mi consente molta libertà e quando vado nei territori occupati la mia presenza lì in qualche modo evita che i palestinesi vengano molestati dai militari. Nella maggior parte dei casi i soldati non mi toccano, anche se ci sono state occasioni in cui hanno provato a togliermi la macchina da presa. Inoltre, i soldati nei territori occupati non hanno alcuna autorità sui civili israeliani: non mi potrebbero arrestare neanche se violassi la legge. Dovrebbero chiamare la polizia per farmi arrestare, cosa che fanno raramente...

Come spiega che le istituzioni israeliane hanno sostenuto finanziariamente il film ?

Le fondazioni per il cinema in Israele ricevono finanziamenti dal governo ma quest'ultimo non interferisce con le loro decisioni artistiche. Sono libere di scegliere il film che vogliono. Questo ci riporta alle contraddizioni in cui viviamo: Israele è una democrazia fantastica per gli ebrei. In effetti nessuno dei miei film è mai stato censurato, anzi, molti sono stati anche finanziariamente sostenuti dai canali televisivi israeliani.

La disturba essere paragonato a Nanni Moretti o Michael Moore?

Preferisco di gran lunga essere paragonato a Nanni Moretti! Seramente, sono stato paragonato a Michael Moore fin troppe volte e sono abbastanza sicuro che il confronto è solo superficiale. In effetti, quello che succede al suo personaggio nei suoi film è molto diverso da quello che succede al mio personaggio: il suo personaggio non subisce alcun cambiamento mentre il mio, sperimenta grandi cambiamenti dall'inizio alla fine. Quando vado lì a girare un film ho una vaga idea di quello che intendo fare, ma lascio che il mio personaggio diventi una guida per lo spettatore e affronto i problemi sollevati nel film e mi rapporto ad essi.

Glossario di Avi Mograbi

Massada

Una collina isolata con una cima piatta che sovrasta la sponda occidentale del Mar Morto e posizionata ad un crocevia storico. Tra gli anni 4-37 AC, Erode, il Re della Giudea nominato dai romani, creò lì una fortezza complessa. Nel 66 DC, all'apice della rivolta ebraica contro l'occupazione romana, un gruppo di ribelli ebrei noto come Zeloti si impadronì della collina. Nell'anno 72 DC, due anni dopo la caduta di Gerusalemme, la fortezza divenne l'ultima roccaforte degli ebrei nella loro rivolta contro i romani.

Romani

La Terra di Israele fu conquistata dai Romani nel 63 AC e faceva parte del Principato Romano. La grande rivolta ebraica contro l'occupazione romana che scoppiò nel 66 DC fu repressa efficacemente quattro anni dopo con la conquista di Gerusalemme e la distruzione del Tempio.

Zeloti

Un gruppo di ebrei guidato da Elazar Ben Yair. Gli Zeloti erano estremisti nazionalisti che eliminavano i rivali politici pugnalandoli. Flavio Giuseppe, lo storico dell'occupazione romana della Terra d'Israele, li descriveva come una banda spietata di banditi, assassini e ladri disposti a tutto per la propria causa.

Il massacro di Ein Gedi

Dopo essersi rifugiati a Massada, gli Zeloti discesero sulla prospera città ebraica di Ein Gedi, pochi chilometri a nord, alla vigilia della Pasqua ebraica. Lì massacrarono più di 700 persone, riportando con sé a Massada le provviste e le fortune saccheggiate.

Assedio

Dopo la caduta di Gerusalemme e la distruzione del Tempio, Flavio Silva, il Governatore romano nella Terra d'Israele, decise di liberarsi di Massada (l'ultima roccaforte ebraica). Quando si rese conto che gli Zeloti che si nascondevano nella fortezza non avevano alcuna intenzione di arrendersi, assediò la collina e la circondò con un muro di pietra dello spessore di un metro e alto due con torri di guardia dappertutto. Il muro era più di un ostacolo fisico, era una dichiarazione da parte dei Romani che essi non avevano alcuna intenzione di cedere ma, piuttosto, di rimanere saldi fino alla resa dei ribelli.

Checkpoint

A partire dal 2001, Israele ha eretto decine e decine di blocchi stradali presidiati e centinaia di blocchi fatti di terra, pietre e altri ostacoli improvvisati in tutta la Cisgiordania occupata. Questo labirinto di checkpoint, che consente di controllare il movimento di veicoli e pedoni palestinesi, ha creato un elaborato sistema di passi che rafforza il controllo israeliano.

Operazione "Scudo Difensivo"

A seguito di un'ondata di attacchi kamikaze palestinesi contro centri popolati da israeliani, Israele ha lanciato un massiccio attacco contro le città ed i villaggi della Cisgiordania alla fine di marzo 2002, ivi compresa la distruzione in massa di case ed altre proprietà, l'assedio, il coprifuoco e gli arresti di massa, che paralizzano completamente la vita palestinese.

Muro di Separazione

Nel 2002 Israele ha cominciato la costruzione di un sistema di steccati e muri nella Cisgiordania occupata, che completa e si aggiunge al labirinto di checkpoint. Il muro, giustificato come essenziale per la sicurezza di Israele, corre per la maggior parte attraverso il territorio palestinese. Il muro sconvolge la vita di centinaia di migliaia di persone in quanto divide famiglie e separa gli agricoltori dai loro campi, gli studenti dalle scuole, i lavoratori dal posto di lavoro, i pazienti dagli ospedali ed è, pertanto, un meccanismo per usurpare la terra palestinese.

Suicidio

Quando i Romani stavano per fare breccia nelle mura e conquistare Massada, i 960 Zeloti lì asserragliati decisero di suicidarsi in massa per non essere catturati. Il capo di ciascuna famiglia sgozzò la propria moglie ed i propri figli. In seguito, tirarono a sorte per decidere i 10 uomini che avrebbero ucciso gli altri per poi suicidarsi. Riuscirono a sopravvivere solo due donne e cinque bambini che si erano nascosti in una cisterna d'acqua.

Kamikaze

A seguito del massacro di 29 fedeli palestinesi nella Moschea Ibrahimy di Hebron (la Tomba dei Patriarchi) da parte di Baruch Goldstein, un colono ebreo di Kiryat Arba, nel febbraio 1994, la resistenza palestinese contro l'occupazione si spostò verso operazioni kamikaze. I kamikaze, generalmente uomini affiliati ad un'organizzazione politica-religiosa, si sono fatti saltare in aree affollate in Israele o negli insediamenti ebraici nei Territori Occupati, come centri commerciali, autobus, nightclub, ecc. Dal maggio 1994 al 2005, si sono verificati 98 attacchi kamikaze nei quali sono state uccise 668 persone in Israele e negli insediamenti.

Sansone

Uno dei Giudici biblici. Una figura radicata nel mito regionale, possedeva poteri soprannaturali che provenivano dai suoi lunghi capelli. Combatté contro i Filistei, uccidendone migliaia, fino a che Dalila, il suo amore, non svelò il segreto del suo potere, gli tagliò i capelli e lo lasciò inerme consegnandolo ai Filistei. Esposto di fronte a migliaia di Filistei a Gaza, Sansone fece appello a Dio, "Ricordati di me e dammi forza, solo questa volta in modo che io possa vendicare uno solo dei miei due occhi contro i Filistei!" Poi spinse i pilastri con tutta la sua forza e gridò "Fammi morire con i Filistei" facendo crollare la casa addosso a sé e a coloro che si erano raccolti per sbeffeggiarlo. Nella tradizione ebraica e giudaica è noto come "Sansone l'Eroe."

Statistica delle morti violente fornita dal B'Tselem (Il Centro israeliano di informazione per i Diritti Umani nei Territori Occupati)

Dall'inizio dell'Intifada di Al-Aqsa, nel settembre 2000 fino a marzo 2005, il bilancio delle vittime del conflitto israelo-palestinese nei Territori Occupati ha raggiunto il numero di 3.250 palestinesi (compresi 637 minorenni) e 957 israeliani (compresi 113 minorenni).

Avi Mograbi

Nato nel 1956, ha studiato presso la scuola Ramat Hasharon, per poi studiare filosofia all'Università di Tel Aviv.

Filmografia

- 2005 *Per uno solo dei miei occhi*
100 minuti, 35mm, documentario
- 2004 *Detail 4*
5 minuti, video, documentario
- Details 2&3*
9 minuti, video, documentario
Quinzaine du Documentaire - MoMa New York
- Detail*
8 minuti, video, documentario
Gran Premio del Festival de Cine de Bilbao
Aprile Award - Milano Film Festival
Festival del Cinema di Berlino 2004
- 2002 *August (a moment before the explosion)*
72 minuti, 35 mm, documentario
Peace Film Award - Festival del Cinema di Berlino
Best Film Award - It's all True Documentary Festival - Sao Paulo
- Wait, It's the soldiers, I'll hang up now.*
13 min., documentario
- 2000 *At the back*
32 minuti, installazione video
Hertzelia Museum of Art
Videobrasil - Sao Paulo
- Will you please stop bothering me and my family*
7 minuti in un loop, installazione video
"Is this your baby" - Hakibutz Gallery - Tel aviv

PER UNO SOLO DEI MIEI DUE OCCHI

- 1999 *Relief*
5 minuti in un loop, installazione video
Hertzelia Museum of Art
Pallazo del Papesse - Sienna
Videoformes - Clermont Ferrand
- Happy Birthday Mr. Mograbi*
77 minuti, 16mm, documentario
Runner Up Prize - Yamagata International Documentary Film Festival
Festival Internazionale del Cinema di Berlino
- 1997 *How I learned to overcome my fear and love Arik Sharon*
61 minuti, video, documentario
Festival del Cinema di Berlino - International Forum
- 1994 *The reconstruction (The Danny Katz murder case)*
50 minuti, documentario, video
Premio per il Miglior Documentario dell'Istituto Israeliano per il Cinema
Festival del Documentario di Leipzig
- 1989 *Deportation*
12 minuti, fiction, 16 mm
Festival del Corto di Cracovia - Premio Drago d'Argento
Festival dei Festival di Toronto